



RASSEGNA STAMPA 5-6-7 giugno 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco



Monoclonali, al via sperimentazioni nel Policlinico Riuniti di Foggia

● Via alla sperimentazione degli anticorpi monoclonali nel policlinico Riuniti di Foggia. «L'azienda è pronta per il secondo dei tre studi a cui ha avuto accesso per testare diverse modalità di intervento sanitario nella prevenzione della diffusione del virus Covid-19 e nell'evoluzione della malattia con un importante dispiego di professionalità e mezzi tecnologici», spiega il prof. Sergio Lo Caputo, della clinica di Malattie infettive e responsabile delle sperimentazioni del Riuniti. Vengono somministrate proteine create in laboratorio che hanno le stesse caratteristiche di quelle prodotte dal nostro organismo e che si legano ad un solo antigene dell'agente che si vuole combattere.

LA PUGLIA A SAN PIETROBURGO DELLI NOCI: «MISSIONE IN RUSSIA UNA IMPORTANTE OCCASIONE ECONOMICA»

«Primi contratti delle imprese pugliesi»

● **BARI.** La Regione giudica positivamente la missione pugliese in Russia. «È stata un'importante occasione istituzionale, ma non solo, anche economica», ha detto l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Delli Noci commentando da San Pietroburgo, nell'ambito della missione SPIEF 2021 con il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, i primi contratti con le imprese. «Abbiamo portato qui una Puglia che innova, una Puglia che fa ricerca, una Puglia che guarda al futuro - ha aggiunto Delli Noci -

Non solo quindi la Puglia del settore agroalimentare e made in Italy normalmente conosciuto, ma anche la Puglia che guarda alle nuove tecnologie, alle biotecnologie, alla farmaceutica e perché no anche al settore IT con grande intraprendenza e guardando alla globalizzazione come un'opportunità. È l'inizio di una grande relazione economica, siamo convinti che il 2021 può essere l'anno della ripartenza».

Anche per il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana, la partecipazione al Forum economico

di San Pietroburgo rappresenta «un'ottima opportunità per le nostre imprese, per tutte le imprese pugliesi. Siamo venuti qui - spiega Fontana - con un gruppo di aziende dell'IT e del mondo farmaceutico, ma poi dopo ovviamente la missione è aperta a tutti quanti. I rapporti sono ottimi, ci sarà un nuovo volo Mosca/Bari e ci sono già delle nostre imprese che hanno iniziato ad avere contatti e rapporti, con i primi contratti e le prime opportunità. Ringrazio la Regione Puglia per questa attività di promozione sinergica». *[Ag.]*

AGROALIMENTARE
POSITIVA L'INTESA SUL PREZZO

NON CI SONO PIÙ SCORTE

Durante i mesi del Covid andati a ruba conserve e pelati in tutto il mondo. Il mercato reclama l'«oro rosso» foggiano

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Prezzi remunerativi sia per il tondo che il lungo, ma gli industriali mettono le mani avanti: niente prodotto ammaccato e pietre

Pomodoro, magazzini prosciugati

Si preannuncia una grande campagna per i produttori, ma la differenza è sugli scarti

● Magazzini industriali «quasi vuoti», dicono i produttori di pomodoro in capitanata e questo li autorizza a credere in una stagione agricola importante, al di sopra delle aspettative. Durante i mesi del Covid, infatti, le conserve, i pelati e tutto quanto viene trasformato e venduto sugli scaffali dei supermercati di mezzo mondo sono andate in larga parte esaurite sulla scorta delle pizze fatte in casa. Così l'annata sembra oggi promettente, l'intesa fra le organizzazioni agricole e industriali è stata sancita da quasi un mese, alla parte agricola «viene riconosciuto - ragguaglia l'Anicav (l'associazione nazionale dei trasformatori) - un sovrapprezzo di 10 euro per i maggiori costi di produzione, sia sul lungo che sul tondo, assorbendo interamente quanto concesso nella scorsa campagna per le criticità legate alla siccità e alla emergenza sanitaria».

I prezzi medi di riferimento applicabili saranno: 105 euro la tonnellata per il pomodoro tondo e 115 euro tonnellata per il pomodoro lungo oltre a una maggiorazione del 40% per il biologico.

«Una campagna di trasformazione molto com-

plessa quella che si prospetta per il pomodoro da industria in Italia. A fronte di un incremento - informa l'Anicav - programmato della produzione del 10-15%, bisognerà fare i conti con le difficoltà di approvvigionamento della banda stagnata e con il conseguente importante aumento del costo di acquisto delle scatole che, sommato agli ulteriori rincari, in particolare degli altri imballaggi e dell'energia, oltre che della stessa materia prima, andrà a gravare in modo significativo sul costo dei prodotti finiti».

Insomma se i prezzi sembra remunerativi per la parte agricola, c'è poi dell'altro da apprendere. Ovvero che la differenza vera si farà sugli scarti di lavorazione, sui pomodori che non saranno ritirati perchè ne viene meno la qualità del prodotto e questo accadrà a insindacabile giudizio della parte industriale. Per questo tra i produttori c'è sì ottimismo per le prospettive di mercato, ma si guarda anche a tutto il resto.

«Le parti, inoltre - rileva ancora l'Anicav - sosterranno e promuoveranno le attività connesse al

reclutamento dei lavoratori e alla gestione telematica dell'offerta di lavoro e dei servizi di trasporto poste in essere nell'ambito del progetto "Fi.Le. - Filiera Legale", finanziato a valere sul Pon Legalità e la cui area di intervento è la provincia di Foggia. L'Industria e le OP, infine, si sono impegnate a lavorare per trovare insieme soluzioni finalizzate a recuperare un clima di collaborazione all'interno della filiera anche attraverso il rilancio del dialogo interprofessionale nell'ambito dell'OI Bacino Centro Sud Italia che rappresenta un fondamentale strumento di sviluppo per il comparto».

Con la firma del Contratto Quadro, le parti hanno confermato l'attenzione della filiera alla sostenibilità etica, ambientale e sociale. In particolare, in un'ottica di tutela del territorio le Op si sono impegnate, anche attraverso la definizione di parametri qualitativi più restrittivi, a garantire una raccolta ecosostenibile e la consegna di un prodotto quanto più possibile privo di terreno e pietre al fine di venire incontro alle difficoltà registrate negli anni dalle aziende di trasformazione.



POMODORO L'industria Princes

MATTINATA VIA ALLE PRIME PRENOTAZIONI, LO SPERONE D'ITALIA RESTA UNA CALAMITA PER ITALIANI E STRANIERI

Gargano, numeri da record anche nell'anno del Covid

Tre milioni di turisti, «buon auspicio» per gli operatori

● **MATTINATA.** Due le notizie beneauguranti per il Gargano in questo inizio di giugno del cosiddetto “biennio estivo pandemico”: la prima che nell'estate scorsa il promontorio si è confermato come il motore trainante del turismo in Puglia con 3 milioni di arrivi (1,5 milioni nella sola Vieste) su 10 milioni nell'intera regione. La seconda notizia riguarda l'imminente stagione estiva, ormai ai nastri di partenza che, in base al flusso di richieste, promette bene. Della serie: “Gargano 2020 al top e bis per il 2021”.

Gli albergatori incrociano le dita. C'è voglia di ripartire dopo il “fermo Covid”. «Ho buone sensazioni perché buone sono le prospettive che si stagliano all'orizzonte. Rinasciamo», il convinto auspicio basato su fiuto ed esperienza dell'imprenditore turistico 48enne mattinataese Giuseppe Ferrantino (da settembre anche consigliere comunale) che gestisce due hotel di lusso (un 4 stelle in località Agnoli, direttamente sul mare ed un 5 stelle in località Montelci sulla provinciale 53). Il suo è quindi un osservatorio, come dire, di livello.

Ma tornando a numeri e dati della stagione estiva 2020 degli arrivi in Puglia resi noti dalla Regione nei giorni scorsi, la

offerta turistica) rispetto ad altre zone, magari più reclamizzate. Al netto del cosiddetto “turismo balneare”, la corposità dei numeri del flusso turistico è dovuto anche ad altri filoni. Come quello religioso per esempio.

A tal proposito va ricordato che fino a non molto tempo fa, San Pio a San Giovanni Rotondo attirava frotte di fedeli, la cui cifra complessiva era seconda solo a

quella registrata dal Vaticano (sette milioni di fedeli all'anno). Poi c'è il filone del turismo lento (trekking) grazie a percorsi attrezzati (il Gargano rientra nella via Francigena) e quello eco sostenibile (lo Sperone è classificato quale area protetta, a forte antropizzazione con 18 Comuni e 200mila abitanti dislocati su 120mila ettari).

Francesco Trotta

BUONE SENSAZIONI

Ferrantino, albergatore e consigliere comunale: «Ho buone sensazioni anche per quest'anno»

istantanea che fuoriesce certifica per l'ennesima volta, ove ce ne fosse ancora bisogno, la centralità dello Sperone d'Italia sul fronte turistico regionale. La scorsa stagione estiva, su dieci milioni di arrivi nel “Tacco d'Italia”, ben tre si sono riversati su quella gobba, quella sporgenza di terra, benedetta dal buon Dio in termini paesaggistici (non a caso è Parco nazionale) che tuffandosi nel mare interrompe per un tratto la linearità della costa adriatica, che da Trieste (a nord) a Santa Maria di Leuca (a sud) delimita il confine est dello stivale italico. Quale la chiave di lettura per comprendere il fenomeno? Il flusso di turisti è continuato, inarrestabile, pur con le limitazioni imposte dalla pandemia in corso e nonostante gli atavici problemi vedi l'incompleto e poco agevole sistema viario (pensate che ancora oggi si parla di completare il periplo della superstrada del Gargano) e la cronica assenza di un aeroporto degno di nota? Semplice: perché il Gargano attira, pur se scomodo da raggiungere. E' una calamita. E attira perché ha al suo arco più frecce (in termini di

TecnicaMente 2.0, Adecco e Altamura Da Vinci insieme per formare i lavoratori di domani

Gentile: "L'obiettivo è quello di diminuire la distanza tra mestieri e mondo scolastico"

MAURO PITULLO

La necessità di creare un incontro tra gli studenti dell'ultimo anno degli istituti tecnici e le aziende del territorio muove una leva importantissima: creare condizioni ottimali per un possibile incontro tra domanda e offerta di lavoro. È proprio su questo principio che si fonda TecnicaMente 2.0, il progetto nato nel 2014 che continua da sempre ad inseguire questa interessante prospettiva, centrale per l'economia del Paese. Proprio come testimoniato anche a Foggia con un evento davvero particolare mirato a mettere di fronte un gruppo di ragazzi dell'Istituto Altamura Da Vinci con alcune tra le più significative realtà aziendali della Capitanata, una sorta di giuria del merito per intercettare sogni e bisogni del mondo giovanile. Un'esperienza tutta da vivere, commissionata dalla G&W e curata dal Gruppo Adecco di Foggia, tra i leader nazionali più importanti nel campo del reclutamento delle risorse umane.

"Un'iniziativa che nasce nel 2014 e coinvolge gli istituti tecnici italiani e le aziende del territorio allo scopo di far incontrare i ragazzi con le realtà imprenditoriali che potranno poi accoglierli - commenta **Antonella Gentile**, people advisor Adecco Puglia, Campania e Basilicata - l'obiettivo è quello di diminuire la distanza tra mondo scolastico e lavorativo, facendo incontrare le esigenze delle aziende territoriali curvando, dove possibile, la formazione dei ragazzi".

Il percorso è iniziato a settembre e si è ultimato ieri mattina, a chiusura dell'anno scolastico. Esistono però, due tipi di TecnicaMente: l'1.0 dove la scuola elabora con una



Dare concretezza agli studi e fornire ai ragazzi la possibilità di capire ciò che succede realmente nel mondo del lavoro

serie di gruppi di ragazzi diversi progetti che vengono poi presentati alla fine da una giuria di aziende che scelgono il progetto migliore.

Il 2.0, invece, svolto a Foggia, la G&W ha affidato alla scuola un progetto specifico di loro pertinenza su cui i ra-

gazzi hanno lavorato. Ieri sono stati presentati i risultati di questo percorso allo scopo di valutare le competenze acquisite".

Dare concretezza agli studi e fornire ai ragazzi la possibilità di capire ciò che succede realmente nel mondo del lavoro. Su questi principi si è basato il percorso TecnicaMente 2.0 che ha visto ieri mattina, all'Altamura Da Vinci, il suo momento conclusivo. "Pensiamo che questa forma attualissima di incontro tra la scuola e le imprese - ha dichiarato **Stefania Ciriello**, responsabile di Adecco Foggia e Vice Presidente di Confindustria Foggia con delega al Capitale Umano - sia la maniera migliore per favorire una sinergia immediata e molto diretta tra le giovani generazioni e il mondo del lavoro".

Adecco è una multinazionale di Adecco Group che si occupa di fornire servizi di consulenza al livello globale. È presente in tutti i Paesi del mondo e in Italia ha attualmente sperato i 50 mila dipendenti a tempo determinato (tempo-

PORTFOLIO



Gli alunni dell'Altamura Da Vinci



La dirigente Novelli



Il pubblico

Adecco è una multinazionale di Adecco Group che si occupa di fornire servizi di consulenza al livello globale

ranei) raggiungendo quota 20mila dipendenti a tempo indeterminato. Numerose le aziende che hanno aderito all'iniziativa: da Rosso Gargano a Manta Group, da Gami Impianti al Consorzio Prometeo, ed altre ancora.

Per Vieste e per il Gargano l'estate 2021 è decisiva Non solo per consolidare il primato, ma per crescere

Le presenze negli ultimi due anni sono state da record anche con la pandemia. Ma ci sono ulteriori margini

CLAUDIO BOTTA

Un milione e mezzo di presenze registrate in una stagione partita con l'handicap degli strascichi (devastanti sul piano psicologico) del primo lockdown e della pandemia destinata a cambiare le abitudini di vita di ognuno di noi: un dato inaspettato anche per una località come Vieste, da anni ormai la più richiesta e attrattiva della Puglia, nonostante pesanti gap infrastrutturali che la penalizzano rispetto a Salento e Valle d'Itria (l'aeroporto in primis). L'estate 2020 si era chiusa così come era iniziata l'anno, in maniera brutale, con la nuova ondata di Covid che ha stroncato sul nascere qualsiasi speranza di destagionalizzazione, di voglia di allungare le vacanze alla fine di settembre e ad ottobre. Nel 2019, invece, le presenze (i dati sono estrapolati dal report ufficiale della Regione Puglia) erano state 1 milione 915.749.

Numeri considerevoli che non tengono conto né dell'offerta ricettiva sommersa - presso privati irregolari, o strutture ricettive che omettono la denuncia delle presenze -, né delle presenze presso gli appartamenti privati regolarmente locati secondo la normativa della locazione turistica breve, che non sono censite dall'osservatorio regionale, o ancora degli ospiti presso abitazioni private, e che fanno balzare Vieste tra le principali mete turistiche d'Italia, parte integrante - e non Cenerentola - di quel brand Puglia sempre più ascesa anche e soprattutto a livello internazionale. Rispetto al 2018 si era registrato il +2,39 per cento negli arrivi e il -0,33 per cento nelle presenze, lievi variazioni che confermano il trend degli ultimi anni di più persone in viaggio ma con soggiorni più brevi. Anche il



**Quasi due milioni nel 2019,
un milione e mezzo nel 2020,
già numerose le prenotazioni
per i mesi di luglio e agosto.
Le aspettative sono altissime**

Consorzio 'Gargano Ok' ha studiato numeri e flussi, per arrivare a una conclusione: "La stagione turistica 2021 non solo supererà, per arrivi e presenze, quella del 2020, ma sarà migliore anche di quella precovid del 2019" scrivono in una nota.

"L'indice medio di riempimento delle strutture, in questo momento e con le prenotazioni ancora in corso, è il seguente: 40-45 per cento per giugno, dal 60 all'80 per cento in luglio, dal 85 al 100 per cento in agosto", sostiene **Bruno Zangardi**, presidente del Consorzio che mette a sistema l'offerta e le strutture di 16 località tra Gargano, Daunia e Molise (Vieste, Isole Tremiti, Peschici, Monte Sant'Angelo, Rodi Garganico, San Giovanni Rotondo, Vico del Gargano, Manfredonia, San Nicandro Garganico, Apricena, Foggia, San Marco in Lamis, Ischitella, Poggio Imperiale, Bovino e Termoli). "Il dato di agosto è eccellente, ma quello potenzialmente più interessante riguarda settembre: per quel mese, la media percentuale di riempimento delle strutture si attesta già sulla forbice che va dal 15 al 30%: nel 2020, in questo periodo, lo stesso indice andava dallo zero al 7-8%" continua Zangardi. "Questo significa che avremo una stagione turistica con numeri di assoluto rilievo lungo tutti e quattro i mesi più impor-

PORTFOLIO



Marco Travaglio



Vittorio Sgarbi



Ferruccio de Bortoli

tanti. È un risultato storico, per certi versi, perché segna un miglioramento anche rispetto ai livelli pre-Covid e non solo conferma la nostra attrattiva ma la rilancia e la consolida, offrendoci l'opportunità epocale di porre le basi per quella destagionalizzazione di cui si parla da anni, e che nel 2021, grazie anche alla riproposizione del bonus vacanze, può essere finalmente centrata, almeno per quanto riguarda l'omogeneità e la distribuzione delle presenze fino a tutto settembre", la sua speranza.

Per fare un raffronto, Otranto e Bari, la seconda e la terza località, hanno presentato un terzo delle presenze di Vieste negli ultimi due anni, nonostante due aeroporti e vettori come Ryanair che garantiscono lo scalo diretto. Ecco perché, per Vieste e il Gargano, si tratta di un anno decisivo non solo per il consolidamento e la tenuta di una posizione solida, ma per l'ulteriore scoperta del turismo slow, enogastronomico, sostenibile, che potrebbe arricchire enormemente la varietà e qualità dell'offerta.

Parte l'assegno unico per le famiglie

Consiglio dei ministri

Via libera al decreto ponte che estende gli aiuti a disoccupati e autonomi

Fino a 653 euro per i nuclei con tre figli. Aumenti anche per i lavoratori dipendenti

Il Governo punta al decollo della riforma complessiva a partire dal 1° gennaio 2022

Un aiuto fino a 653 euro mensili per le famiglie con tre figli. Che diventa di 335 euro se i minori nel nucleo familiare sono due. Sono gli importi mas-

simi del nuovo «assegno ponte» da 167,5 euro al mese che dal 1° luglio 2021 garantirà un sostegno alle famiglie di autonomi, disoccupati o percettori di reddito di cittadinanza, ora esclusi dagli assegni al nucleo familiare. In sostanza chi oggi incassa l'assegno al nucleo continuerà a percepire lo stesso aiuto, al massimo maggiorato di 37,5 euro mensili per chi ha uno o due figli e di 55 euro a figlio per i nuclei più numerosi. L'aiuto statale riguarderà 1,8 milioni di famiglie e arriverà a 2,7 milioni di minori, almeno secondo le prime indicazioni contenute nella relazione al decreto legge approvato ieri dal Cdm. Si tratta di un primo passo verso la riforma del welfare a sostegno delle famiglie con l'introduzione dal 1° gennaio 2022 dell'assegno unico e universale per i figli.

Marco Mobili — a pag. 3

Assegno unico fino a 653 euro per le famiglie con tre figli

Welfare. Via libera al Dl ponte per l'avvio dal 1° luglio dell'aiuto mensile a disoccupati e autonomi. Niente sostegno oltre i 50mila euro di Isee

Per chi ha già l'assegno al nucleo maggiorazione mensile di 37,5 euro fino a due figli e 55 euro con tre o più minori

Marco Mobili

ROMA

Un aiuto fino a 653 euro mensili per le famiglie con tre figli. Che diventa di 335 euro se i minori nel nucleo familiare sono due. Sono questi gli importi massimi del nuovo «assegno ponte» da 167,5 euro al mese che dal 1° luglio 2021 garantirà un sostegno alle famiglie di autonomi, disoccupati o percettori di reddito di cittadinanza che oggi sono esclusi dagli assegni al nu-

cleo familiare. In sostanza chi oggi incassa l'assegno al nucleo continuerà a percepire lo stesso aiuto, al massimo maggiorato di 37,5 euro mensili per chi ha uno o due figli e di 55 euro a figlio per i nuclei più numerosi.

L'aiuto statale, come anticipato ieri su queste pagine, riguarderà 1,8 milioni di famiglie e arriverà a 2,7 milioni di minori, almeno secondo le prime indicazioni contenute nella relazione al decreto legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Si tratta di un primo passo, come aveva già annunciato il presidente del Consiglio Mario Draghi, che dovrà portare alla vera e propria riforma del welfare a sostegno delle famiglie con l'introduzione dal 1° gennaio 2022 dell'as-

segno unico e universale per i figli. Dopo il decreto ponte, infatti, il governo dovrà presentare i decreti attuativi della legge delega approvata nella primavera scorsa e che nelle intenzioni dell'Esecutivo dovrà portare alla cancellazione di tutte le differenti forme di aiuto oggi presenti nell'or-

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

dinamento a sostegno delle famiglie, dei figli e della natalità sostituendole, appunto, con l'assegno unico e universale. Nell'operazione dovranno rientrare anche le detrazioni per carichi familiari la cui cancellazione viaggerà di pari passo con l'idea di riforma fiscale che il Governo ha annunciato con il Pnrr di voler presentare entro il prossimo 31 luglio.

Tornando all'assegno ponte va sottolineato che sarà erogato in funzione del numero dei figli presenti nel nucleo e dell'Isee. Come indicato in questo grafico, che per ragioni di spazio sintetizza l'allegato 1 al decreto legge approvato ieri con tutti i livelli di Isee e i relativi importi dell'assegno mensile (si veda per la tabella completa il sito www.ilsoloz24ore.com), l'importo base per un Isee fino a 7mila euro è di 167,5 euro al mese per ogni figlio che diventa, con una maggiorazione del 30%, di 217,8 euro quando i figli nel nucleo sono almeno 3. L'assegno si interrompe quando l'Isee supera i 50mila euro mentre da 40mila al tetto dei 50mila l'importo mensile resta di 30 euro a figlio quando nel nucleo sono almeno due e di 40 in ca-

so di almeno 3 minori. L'assegno ponte, inoltre, è maggiorato mensilmente di 50 euro in caso di figli con disabilità. Stando alle indicazioni del Governo, l'assegno medio per il periodo che va dal 1° luglio 2021 al 31 dicembre 2021 sarà di 1.056 euro per nucleo e 674 euro per figlio.

L'estensione dell'assegno unico ad autonomi, disoccupati e percettori del reddito di cittadinanza ha un costo di 1,5 miliardi finanziati dal fondo da 3 miliardi previsto dall'ultima legge di bilancio. La restante quota del fondo andrà a finanziare le maggiorazioni degli assegni al nucleo familiare delle famiglie che oggi intascano l'assegno. Si tratta di 37,5 euro mensili a figlio per i nuclei con 1 o 2 minori e di 55 euro a figlio con 3 o più minori.

Per ottenere il nuovo aiuto si dovrà presentare una domanda on line all'Inps anche facendosi assistere da Caf o patronati. Le istruzioni dell'Istituto di previdenza arriveranno entro il 30 giugno prossimo. L'erogazione dell'assegno partirà dunque dal mese di presentazione della domanda ma con una deroga: se le istanze saranno presentate entro il

prossimo 30 settembre il cittadino riceverà comunque un bonifico con tutte le mensilità spettanti a partire dal mese di luglio 2021.

L'assegno sarà accreditato direttamente sul conto del contribuente e, in caso di affido condiviso dei figli, la somma sarà ripartita al 50% tra i due coniugi. L'aiuto statale sarà calcolato direttamente dall'Inps per chi percepisce il reddito di cittadinanza. I due importi degli assegni non si sommeranno pienamente visto che l'importo sarà ridotto in relazione alla scala di equivalenza del reddito di cittadinanza misurata sulla presenza di figli all'interno del nucleo.

Il Governo con il decreto legge ha recepito anche il grido di allarme dei Caf i quali hanno già registrato negli ultimi mesi un corsa alle richieste di Isee da parte delle famiglie interessate. L'incremento è stato di oltre il 26%. Con l'articolo 6 del decreto vengono stanziati ulteriori 30 milioni di euro per sostenere l'attività dei centri di assistenza fiscale nell'elaborazione delle dichiarazioni sostitutive uniche necessarie per la determinazione dell'Isee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,5 miliardi

IL COSTO DELL'ESTENSIONE

Il nuovo assegno unico ad autonomi e disoccupati è finanziato dal fondo da 3 miliardi per il 2021 previsto dall'ultima manovra



IL VIA LIBERA DEL CDM

Il Dl approvato ieri in consiglio dei ministri è il primo passo verso l'introduzione dal 1° gennaio 2022 dell'assegno unico e universale per i figli

LA PLATEA

1,8

Milioni di famiglie

La platea di beneficiari (disoccupati e autonomi) del nuovo assegno che partirà a luglio è stimata dal Governo in circa 1,8 milioni di famiglie

2,7

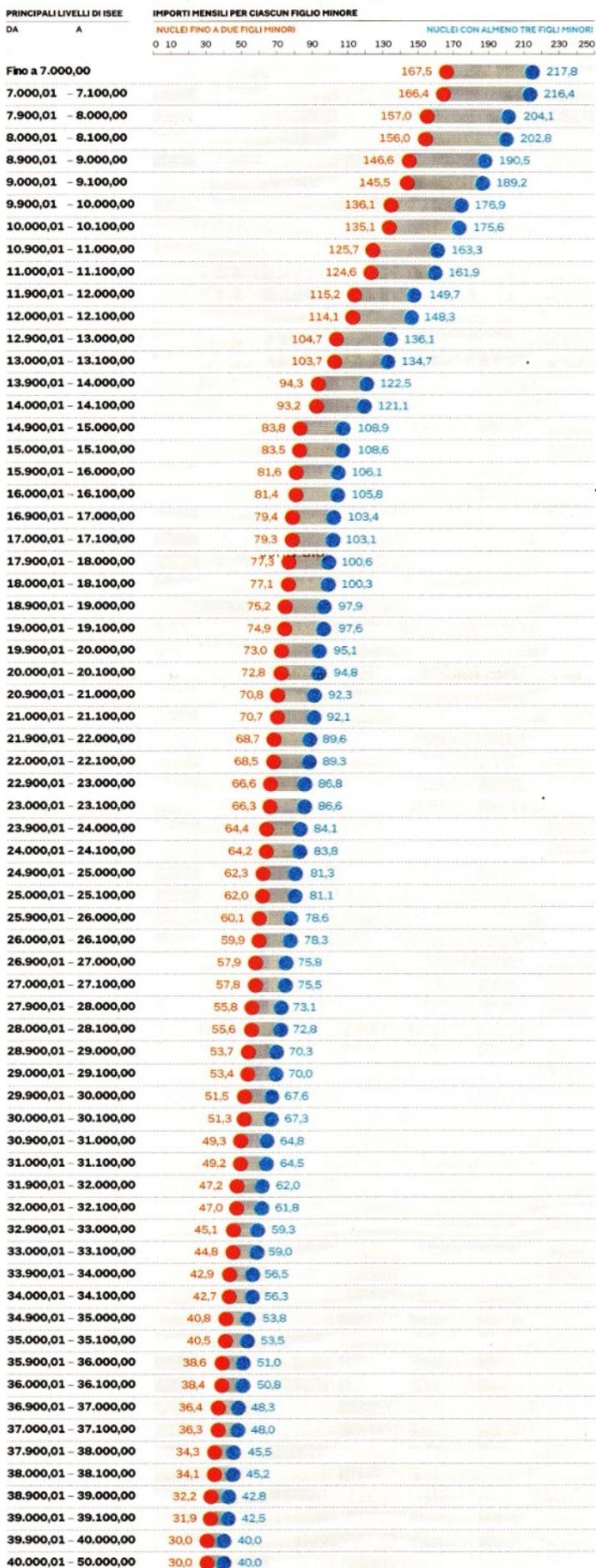
Milioni di figli

I figli destinatari dell'assegno sono 2,7 milioni. L'importo mensile viene corrisposto per ciascun figlio minore in base al numero e alla situazione economica della famiglia attestata dall'Isee. Prevista una maggiorazione del 30% se nel nucleo sono presenti più di due figli

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Gli importi del nuovo assegno

Gli importi mensili dell'assegno unico in base ai figli minori per i principali livelli di Isee. Valori in euro



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su schema Di porite assegno unico

Dadone: «Assunzioni e mutui un'occasione unica per i giovani»

La ministra: bisogna informare bene le nuove generazioni sugli aiuti previsti

Il posto pubblico
Vogliamo rendere
attraente il posto
pubblico: così
si modernizza il Paese

L'intervista

di **Claudia Voltattorni**

ROMA «La pandemia ha fatto mettere in primo piano i giovani, ha costretto tutti i Paesi a pensare al futuro e alle nuove generazioni, lo vediamo già dal nome del piano per la ripartenza dell'Europa, *Next Generation Eu*: ecco, questa è una grandissima occasione per i giovani, è il loro momento». Con i suoi 37 anni, la ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone è, dopo Luigi Di Maio, la ministra più giovane del governo Draghi.

Dal Piano nazionale di ripresa e resilienza al decreto legge sul Reclutamento appena approvato dal Consiglio dei ministri, stavolta i giovani italiani possono sperare di essere davvero considerati per il futuro del Paese?

«Questa è una grande opportunità, l'attenzione verso di loro è altissima e lo dimostrano le misure messe in campo già negli ultimi decreti, dal Semplificazioni che prevede una quota del 30% di assunzioni destinata agli under 35 (e alle donne), alle agevolazioni per il mutuo per l'acquisto della prima casa con la garanzia dello Stato. Stiamo pensando a loro e ogni punto del Pnrr influirà sulla loro vita».

Ma i giovani lo sanno?

«Ecco, questo è un punto importante. Parlando con i giovani, mi sto rendendo conto che molti di loro non sono stati messi in grado di conoscere come il Piano nazionale potrà aiutarli. Serve una grande campagna di comunicazione per far scoprire come anche loro possano partecipare

all'attuazione del Piano. Un esempio: la digitalizzazione prevista nella Missione 1 del Pnrr avrà effetti anche sulle loro vite semplificando una serie di processi per accedere ai servizi, ma diventa anche un'opportunità lavorativa in un mondo che cerca competenze sempre più specifiche in settori come quello tecnologico e informatico».

Poi ci sono le assunzioni nella Pubblica amministrazione.

«Sì, il decreto appena approvato dal governo prevede contratti di apprendistato e assunzioni estese anche ai diplomati: queste sono novità positive che hanno l'obiettivo di spingere i giovani verso la Pa».

Ma l'impiego pubblico non sembra molto attraente per i giovani.

«In realtà vogliamo cambiare questa immagine e il decreto Reclutamento è un'occasione per rendere la Pa attrattiva, quando invece negli anni è stata sempre descritta solo come "il posto fisso". Invece, è proprio da lì che parte la rivoluzione per modernizzare finalmente questo Paese. E i giovani devono partecipare a questo processo».

Lei ha occasione di parlare con loro? Secondo lei, sono interessati a prendere parte a questo cambiamento?

«I giovani chiedono di essere interpellati. Spesso si lamenta la loro mancanza di partecipazione, ma perché non vengono coinvolti direttamente nello studio delle politiche giovanili, quando invece loro vogliono essere ascoltati. Io provo a farlo in tutti i modi, usando anche i loro canali di comunicazione, i social, Twitch e ogni volta registro una partecipazione inaspettata. Nel mese di aprile abbiamo organizzato sulla piattaforma [Giovani2030.it](https://giovaniz030.it) (<https://giovaniz030.it>) una consultazione online rivolta ai ragazzi della fascia 18-35 anni per sapere cosa sanno del Pnrr e cosa vogliono: han-

no risposto in oltre 15 mila, il 60% ragazze. Non ce lo aspettavamo. Ci ha fatto capire che c'è invece una grande voglia di sapere, ci ha aiutato a scoprire cosa i giovani pensano e cosa chiedono allo Stato. Ho portato i risultati al presidente Mario Draghi e al ministro dell'Economia Daniele Franco».

Cosa chiedono i giovani allo Stato?

«Un accompagnamento al lavoro, non il posto fisso ma un aiuto a prepararsi al mondo del lavoro, a trovare percorsi per rispondere a quello che il mercato del lavoro cerca. Ma in generale chiedono aiuto per una vera emancipazione. L'Italia ha la maglia nera dei *neet*, i giovani che non lavorano e non studiano, noi stiamo lavorando per combattere questa piaga. Un'altra richiesta forte è quella di formare i formatori e mi è sembrato un tema di grande maturità: hanno ragione, ci sono molte cose per loro ma poi a loro non arrivano, e loro vogliono essere informati».

Pochi giorni fa lei ha firmato un decreto che istituisce il Covige, il Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche. Di che si tratta?

«È un gruppo di lavoro con l'obiettivo di valutare le politiche che il governo sta mettendo in campo per i giovani: spesso si attuano politiche senza valutarne gli effetti. Voglio verificare che effettivamente migliorino la condizione dei giovani, che hanno sofferto più di tutti gli effetti della pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Chi è

● Con i suoi 37 anni, la ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone è, dopo Luigi Di Maio, la ministra più giovane del governo Draghi. Ha ricoperto anche il ruolo di ministra per la Pubblica amministrazione nel precedente governo Conte II

● In Parlamento dal 2013 con il M5S, è originaria della provincia di Cuneo. A proposito del Next *Generation Eu*, la ministra sottolinea che si tratta di «una grandissima occasione per i giovani: è il loro momento. La pandemia — spiega — ha costretto tutti i Paesi a pensare al futuro e alle nuove generazioni»

**Al governo**

La titolare del dicastero delle Politiche giovanili del governo Draghi, Fabiana Dadone, Movimento Cinque Stelle

Dal condono edilizio al cambio di residenza così si forza l'inerzia Pa

Silenzio assenso. Si può sollecitare la risposta dell'ufficio e dopo 10 giorni fare un'autocertificazione. Procedura applicabile alle istanze per gli abusi

Antonello Cherchi
Valeria Uva

La vecchia pratica di condono edilizio ancora in sospeso per l'inerzia dell'amministrazione può vedere il traguardo. Una prospettiva che diventa ancora più interessante ora che il rilascio del titolo è fondamentale per ottenere il superbonus. Tutto questo può accadere perché gli uffici pubblici d'ora in poi dovranno attestare - se lo chiede l'interessato - che i termini a loro disposizione per rispondere sono scaduti e quel silenzio equivale all'accettazione della domanda. In caso ciò non accada, l'utente potrà autocertificare la persistente immobilità dell'amministrazione e far valere quell'atto. Lo prevede l'articolo 62 del recente decreto legge Semplificazioni (Dl 77/2021): poche righe che potranno rivitalizzare l'efficacia del silenzio assenso.

«Una disciplina - commenta Giulio Veltri, consigliere di Stato e capo dell'ufficio legislativo del ministero per il Sud - che ha più di trent'anni, perché è stata introdotta con la legge 241 del 1990. Si tratta di uno strumento che non ha avuto un uso diffuso, proprio per le difficoltà applicative legate, in particolare, alla sua "inconsistenza": finora non era previsto il rilascio da parte dell'amministrazione di un documento che attestasse il formarsi del silenzio assenso».

costruire, fino all'anno scorso - l'acquirente non poteva, però, dimostrare di aver ottenuto il silenzio assenso. Non possedeva, infatti, alcun documento che lo certificasse e l'amministrazione non era tenuta a rilasciarlo.

Anche il calcolo dei tempi a partire dalla richiesta del permesso di costruire finiva per non avere valore, perché l'iter di qualsiasi istanza sottoposta a silenzio assenso può essere interrotto da parte dell'amministrazione, che può chiedere documenti e informazioni integrativi. E il calcolo dei tempi del silenzio deve tenere conto dello stop. Insomma, per rimanere all'esempio, la compravendita poteva rallentarsi o bloccarsi proprio

per l'inconsistenza documentale del silenzio assenso.

Attestare il silenzio

Riguardo al permesso di costruire si è trovata una soluzione con il decreto Semplificazioni del 2020 (il Dl 76), che ha introdotto l'obbligo per l'amministrazione di rilasciare, su richiesta dell'interessato, un'attestazione sul decorso dei termini del procedimento. Tutte le altre istanze sottoposte al silenzio assenso - come il condono - sono però rimaste nel limbo. A queste tornerà utile la nuova norma, che impone alle amministrazioni di rilasciare, su richiesta dell'interessato da inviare per via telematica, un attestato sul decorso dei termini e riconoscere, pertanto, il silenzio assenso.

L'autocertificazione

La nuova disposizione fa, però, un passo avanti, che rende ancora più penetrante la procedura: se l'amministrazione continua a non rispondere anche alla richiesta di attestato da parte dell'utente, allora quest'ultimo, trascorsi dieci giorni, può redigere una dichiarazione sostitutiva di atto notorio nella quale indicare il persistente silenzio dell'ufficio pubblico.

«Ciò - sottolinea Veltri - dà ulteriore consistenza documentale al silenzio assenso. Si tratta, infatti, di un atto di cui i soggetti a cui viene presentato devono tenere conto. Rispetto a quanto già previsto dal decreto Sem-

LA NORMA

Trent'anni di vita

Il silenzio assenso è stato previsto dall'articolo 20 della legge 241 del 1990, che al comma 1 recita: «nei procedimenti ad istanza di parte per il rilascio di provvedimenti amministrativi il silenzio dell'amministrazione competente equivale a provvedimento di accoglimento della domanda, senza necessità di ulteriori istanze o diffide, se la

Trent'anni di inconsistenza

A essere interessate dalla novità non sono solo le migliaia di istanze di condono che potrebbero sbloccarsi dopo anni, almeno quelle presentate in base al decreto legge 269 del 2003 ma a condizione che non abbiano mancanze e che gli abusi siano sanabili. I procedimenti che contemplano il silenzio assenso sono diversi (nelle schede a fianco si fanno sei esempi).

Per capire l'importanza della svolta si può ricordare anche un altro caso, piuttosto frequente: quello dell'acquisto di un immobile di cui il notaio chiede il permesso di costruire. Si tratta di un documento che il comune deve rilasciare in 90 o 180 giorni (a seconda dei casi). Se non lo fa, scatta il silenzio assenso. Finora - o meglio, per quanto riguarda il permesso di

medesima amministrazione non comunica all'interessato» il provvedimento di diniego. L'amministrazione ha un tempo per rispondere: la legge 241 indica il termine di 30 giorni, ma può variare a seconda delle istanze. I termini decorrono dalla data di presentazione della richiesta e possono essere sospesi dall'amministrazione una sola volta e per non più di 30 giorni per acquisire informazioni o documenti. L'articolo 20 indica anche gli atti e i procedimenti a cui il silenzio assenso non si applica. Per esempio, in materia di cultura e paesaggio, salute, difesa nazionale

plificazioni dell'anno scorso per il permesso di costruire, l'autocertificazione è un elemento in più che dà ancora più forza allo strumento».

Dopo trent'anni, dunque, il silenzio assenso potrà forse conoscere una nuova vita. Finora il suo destino è stato legato soprattutto alle sentenze dei giudici amministrativi, perché non esistendo un obbligo di certificazione da parte delle amministrazioni, i tanti casi dubbi finivano davanti ai Tar e al Consiglio di Stato. Senza contare che anche davanti a un silenzio assenso acclarato dal calcolo dei tempi, con conseguente avvio dell'attività da parte dell'utente (per esempio, l'apertura di un negozio), l'amministrazione poteva (e può) agire anche a "tempo scaduto" in via di autotutela.

Il 110% più facile trova nuovi intoppi

Cantieri e professionisti. Le procedure previste dal decreto in alcuni casi potrebbero compromettere il superbonus. La Cila non consente varianti in corso d'opera. E in caso di difformità dell'immobile c'è il pericolo di stop forzato ai lavori

Dario Aquaro
Giuseppe Latour

Le nuove procedure semplificate del superbonus rischiano l'effetto boomerang. Perché in alcuni casi possono portare a "irrigidire" eccessivamente i progetti o esporre i cantieri a contestazioni e ordini di blocco. Compromettendo le stesse agevolazioni fiscali e il lavoro di imprese e professionisti.

Due sono i fronti critici: quello delle varianti in corso d'opera e quello delle responsabilità nell'attestazione del titolo abilitativo.

La norma - l'articolo 33 del Dl 77/2021 - ha certo il pregio di snellire un iter autorizzativo che troppo spesso si è rivelato un freno agli interventi detraibili al 110 per cento. Dopo la riscrittura del comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl Rilancio 34/20, infatti, i lavori da superbonus (tranne la demolizione e ricostruzione) possono essere avviati presentando una Cila. Una comunicazione asseverata - più semplice della Scia - che non rende necessaria l'attestazione dello "stato legittimo dell'immobile": requisito complicato da accertare, soprattutto per i fabbricati più vecchi.

Lo stato legittimo risulta dal titolo abilitativo iniziale della costruzione o da quello che ne ha disciplinato l'ultimo intervento o ha consentito modifiche parziali (si veda l'articolo in basso). Ed è più difficile da ricavare per gli immobili realizzati quando non c'era alcun obbligo di titolo abilitativo: prima del 1942 nei centri abitati e prima del 1967 al di fuori di essi (salvo differenti disposizioni previste in regolamenti e strumenti urbanistici locali).

Il limite alle varianti

Se la Cila da superbonus serve dunque a velocizzare questo passaggio, restano comunque alcune controindicazioni insite nel provvedimento autorizzativo stesso. A partire dall'eccessiva rigidità rispetto alle variazioni in corso d'opera. A differenza della Scia, infatti, la Cila non ammette varianti: se in cantiere si deve modificare qualche elemento sostanziale del progetto, occorre presentare una nuova comunicazione asseverata, che abbia per oggetto proprio la variazione, annullando il titolo precedente.

A quel punto, però, possono aprirsi scenari problematici su diversi fronti. Prima di tutto, quello dei finanziamenti: la Cila è il primo documento da portare in banca per avviare la procedura; e la sua sostituzione in corsa potrebbe causare il blocco del prestito ponte, spesso essenziale per alimentare il cantiere.

Ma c'è anche una questione più fiscale, legata al collegamento tra lavori "trainanti" e "trainati". La legge, infatti, prevede che i secondi - ad esempio, la sostituzione degli infissi - vadano eseguiti, per fruire del 110%, proprio quando il titolo abilitativo dei primi è attivo. L'annullamento della Cila potrebbe quindi causare, addirittura, la cancellazione del beneficio per i lavori trainati eseguiti nel frattempo.

Le difformità non segnalate

Un altro problema è invece legato alla responsabilità dei professionisti. E sta portando molti tecnici, in queste ore, a convincersi di dover comunque effettuare l'accesso agli atti e le verifiche sullo stato legittimo dell'immobile. Insomma, quei

passaggi burocratici che la norma puntava a evitare rischiano di essere comunque necessari.

Il motivo è da ricercare nel passo dell'articolo 33 che spiega come «resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento». Tradotto, vuol dire che, in caso di abusi, si perderà comunque la detrazione e il Comune potrà bloccare il cantiere relativo al 110%, ordinando di rimuovere le opere non autorizzate.

Immaginiamo, allora, che un professionista presenti la Cila per un condominio, senza fare verifiche sui titoli abilitativi e le eventuali sanatorie. Poiché si presenta un progetto conforme allo stato attuale dei luoghi, al Comune basterà una verifica sui titoli passati per sapere se in quei documenti ricevuti sono indicati elementi che non dovrebbero esserci. Andando, poi, a intervenire sul cantiere, bloccandolo e neutralizzando il superbonus.

Per evitare responsabilità, allora, i professionisti più accorti dovranno comunque fare le verifiche sullo stato di legittimità dell'immobile, con i "temuti" accessi agli atti. E dovranno anche rappresentare ai committenti, in maniera precisa, la presenza di eventuali difformità o abusi. Questo dovrà avvenire anche se, poi, al Comune si presenterà una semplice Cila senza attestazione dello stato legittimo.

Ecco perché, per come è strutturata la semplificazione, si rischia un paradosso: soprattutto nei cantieri più complessi, Scia e verifica dello stato legittimo resteranno comunque una regola per imprese e professionisti.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iter snellito. Il Dl 77 semplifica le procedure del 110% ma apre anche nuove criticità